



La Fontana Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XIX - N. 7 - LUGLIO 2017

LA MIA CASA SARÀ CASA DI PREGHIERA PER TUTTI*

«Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora.» (Gv2, 14-17)

Carissimi, la Solennità della Dedicazione della nostra chiesa di S. Antonio ci permette di celebrare nella bellezza il mistero delle pietre consacrate della chiesa che santifica le nostre abitazioni, ma celebra il fascino dell'edificio santo di una comunità parrocchiale sempre disposta a cogliere le provocazioni che vengono da Dio e dal contesto odierno. Il prefazio odierno canta: «...Nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per fare di noi il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei figli di Dio. Questa Chiesa, misticamente adombrata nel segno del tempio, tu la santifichi sempre come sposa del Cristo, madre lieta di una moltitudine di figli, per collocarla accanto a te rivestita di gloria...»

E' bella la provocazione che viene dal Vangelo, tutti vengono cacciati fuori del tempio di Gerusalemme, il luogo più santo della fede ebraica. Una bella considerazione come suggerisce l'evangelista. Chiediamoci perché "tutti"?

Abbiamo sempre pensato che Gesù entra nel tempio e lo purifica da tutti i suoi profanatori, cioè dai venditori di buoi, pecore, colombe ed ogni altro animale per il sacrificio da offrire al Signore; da quanti erano seduti per cambiare le monete. Sappiamo che sempre attorno alla religione fiorisce un florido commercio (vediamo i Santuari, le nostre feste patronali, etc.). Gesù non condanna il commercio in sé stesso. Sa che questo è utile, necessario. È la vita stessa di una comunità cittadina. Una città senza commercio, è una città morta, senza alcuna vita. Gesù condanna la profanazione, l'empietà,

*Omelia della Solennità della Dedicazione della chiesa di S. Antonio (8 luglio 2017)

l'irreligiosità, l'uso della religione, lo sfruttamento di ogni circostanza favorevole per il proprio personale interesse. Gesù condanna l'uso del tempio, che da casa di preghiera, di ascolto, di insegnamento della verità di Dio, se ne era fatta una spelonca di ladri, un mercato e da casa santa di Dio in una casa profana. La purezza del culto è sempre segno della purezza del cuore. Un culto non santo e non puro attesta che il cuore di chi lo pratica è non santo e non puro. Gesù è venuto per insegnare ad ogni uomo la purezza e la santità della relazione con Dio.



Quante cose da buttare via dalla nostra vita parrocchiale?

Dobbiamo lasciarci scaraventare fuori dal Signore, per capire la sua volontà.

Una provocazione che dobbiamo sentire tutti... Gesù ci spinge con forza fuori per essere in grado di cogliere cosa siamo chiamati a fare in una comunità parrocchiale, come dover operare... stando anche un po' fuori come un'opera di santificazione, con sguardo e atteggiamenti esterni ai circuiti ecclesiali, con il desiderio di guardare a cosa avviene in una comunità dove l'amore vicendevole e la provocazione del Maestro "da questo vi riconosceranno" siano un motivo per lasciarci amare e amare i fratelli nella comunità. Poniamoci con lo sguardo di come

vede un uomo o una donna che si è potuto allontanare per tanti motivi, da come si sente spesso incapace di attraversare la brutta "dogana" del pregiudizio, dagli impedimenti, dalle burocratiche e antipatiche formalità, dalla non edificante testimonianza.

Quante indagini sociologiche potremmo fare, non saranno mai esaustive e veritiere fino a quando non sapremo immedesimarci con misericordia e rispetto verso tante realtà di persone e famiglie che da noi si aspettano tanto amore, comprensione e misericordia, aiuto... soprattutto a sentirsi a casa, in una vera famiglia!

Tutto questo è possibile quando consideriamo anzitutto Gesù il vero tempio di Dio. La pietra angolare dell'Edificio Santo/Comunità che ha i dodici Apostoli come basamenti. È in Gesù, in questo tempio che ora abita tutta la pienezza della divinità e vi abita corporalmente, come insegna San Paolo. Chi vuole incontrare il vero Dio non dovrà recarsi più in nessun tempio umano. Dovrà solo incontrare Cristo Gesù. E' Lui la presenza vivente di Dio sulla nostra terra. Tempio di Dio è anche ogni Cristiano, perché corpo di Cristo Gesù nella storia,

in mezzo ai suoi fratelli... anche quelli che sono o si sentono fuori dalla comunità. Questa è la comunità... «perché la mia casa sarà chiamata una casa di preghiera per tutti i popoli» (Is, 56, 7)

Forse non servono tanti programmi, verifiche e progetti pastorali ma lasciarsi condurre fuori e camminare con Cristo, ogni membro della comunità parrocchiale non deve credere che tutto parte dalle proprie idee e dai propri gusti, ma si affida e si lascia guardare da Lui, da quello sguardo che fa ardere il cuore. Quanto più Gesù occupa il centro della nostra vita, tanto più ci fa uscire da noi stessi, ci decentra e ci rende più vicini agli altri.

La nostra parrocchia diventa casa di preghiera e trampolino di lancio per l'avventura sacrosanta dell'essere sempre "Chiesa in uscita"!

Vergine Maria, Madre delle Grazie che in questa chiesa ricevi onore e preghiere da secoli, Madre di Misericordia aiutaci a liberare il nostro corpo dal peccato che profana il tempio santo del Dio vivente. Sant'Antonio patrono di questa parrocchia, angeli del Cielo fateci vero corpo di Cristo Signore.

d. Vito

ORDINAMENTO SULLE URNE CINERARIE

Voce del Magistero
Don Vito

Carissimi, sento il dovere come pastore di questa comunità - attraverso la nota della Sacra Congregazione - di ribadire a tutti i fedeli le raccomandazioni riguardo la Santa Opera di Misericordia del "Seppellire i morti", la pratica della cremazione e della conservazione delle ceneri. La motivazione che mi spinge a dare chiarezza è il fatto che ho potuto constatare, negli ultimi anni, come si possono considerare lecite delle pratiche che in realtà sono contrarie alla fede cristiana.

"Ad resurgendum cum Christo"

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione Piam et constantem del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa». Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel Codice di Diritto Canonico (1983) e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (1990).

Nel frattempo la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15,20-22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cf. Ef 2,6).

Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali».

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro.

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria.

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone».

Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale.

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.

Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

5. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che i loro defunti fossero oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

6. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

7. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

8. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto in data 18 marzo 2016, ha approvato la presente Istruzione, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione in data 2 marzo 2016, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

VERIFICHE ANNO PASTORALE 2016/2017

GRUPPO LITURGICO E VOCAZIONALE

Alle ore 20.45 ha avuto inizio la verifica del settore liturgia. (Presenti Nadia Spalluto, Peppino Sorino, Vittoria Barnaba, Rossella Satalino, amica di Rossella, Marika Verdegiglio, Angela De Mola, Peppino Notarangelo, Tonia Giannarzia, Fabio Leggiero, Katia Livrieri, Carlo Leoci, Vincenzo Pinto, Francesco Notarangelo, Angela Di Bartolomeo, Milena Topazio, Carmela Ostuni, Antonio Tropiano, Chiara Fanizzi, Giorgia Tropiano, Alessia).

Gli obiettivi che ci siamo posti all'inizio dell'anno quali "Accogliere, Ascoltare, Comunicare la Bellezza: il compito di rendere pastorale la Misericordia" ed il metodo utilizzato per perseguirli sono risultati essere legati alla crescita personale della fede in Dio, raggiunta da ogni singolo.

Ognuno partecipa alla vita parrocchiale in base a quelli che sono i propri impegni personali e familiari. Il settore risulta aperto all'accoglienza ma non ha buone capacità di ascolto, manca la vicinanza all'altro. All'interno del settore c'è una buona collaborazione, per questo è stata posta una buona attenzione al percorso parrocchiale e ai tempi liturgici; da rivedere è quella tra i vari settori, risultata scarsa e talvolta assente.

Sono sorte lamentele riguardo l'assenza e la necessità di incontri di formazione di settore, seppur ci siano stati quelli comunitari ad inizio anno pastorale. Si è presa coscienza dell'assenza degli operatori pastorali alle attività comunitarie proposte, ad esempio la Lectio Divina. Necessario anche il ripristino delle verifiche di settore al termine di ogni tempo liturgico. Di qui la riflessione che ognuno di noi deve crescere ed educarsi nel proprio cammino spirituale, in quanto solo con l'esempio della nostra vita possiamo attirare i fratelli alla Bellezza di Cristo. Peppino Sorino ha proposto per l'inizio del nuovo anno pastorale di porre l'attenzione sul ruolo che riveste l'assemblea durante la celebrazione affinché migliori la sua partecipazione. Nel complesso il perseguimento degli obiettivi programmati è risultato soddisfacente, la sinergia con gli altri settori quasi soddisfacente ed il clima percepito nel settore tra laici e presbiteri è risultato buono. Alle ore 22.15 si è conclusa la verifica del settore.

SETTORE CATECHESI

Programmazione: principale debolezza dell'anno catechistico è stata l'assenza della programmazione fatta a inizio anno, infatti non è stata resa pubblica quindi è rimasta lettera morta per i catechisti che non hanno potuto consultarla. Programmare l'anno in maniera condivisa non significa programmare a priori l'anno catechistico con un rigido schema, imbrigliando la forza dello Spirito Santo autentico motore del nostro agire, bensì avere una base solida su cui lavorare e a cui rifarsi senza correre il rischio, come accaduto quest'anno, di procedere ciascuno in maniera individualistica.

Verifica intermedia: la verifica intermedia è stata l'altra grande assente di quest'anno. Duole constatare come nel giro di pochi anni si sia passato da un eccesso all'altro. La verifica intermedia fatta insieme ai membri del settore e ai parroci è anzitutto il modo migliore per comprendere come procede il lavoro, ma è anche momento di confronto, in cui scambiarsi idee che arricchiscono il nostro operare e cercare insieme soluzioni e novità per il lavoro di tutti.

Formazione: formarsi è vista da tutti i membri come vera priorità. La formazione individuale fatta anzitutto con la preghiera e con lo studio personale di carattere teologico-dottrinale mai deve mancare, come anche la partecipazione alle molteplici iniziative soprattutto culturali che la parrocchia offre. È auspicabile che la formazione specifica per settore non sia fatta solo a inizio anno, bombardando di incontri i vari operatori, ma piuttosto sia fatta in vari momenti dell'anno. Altresì si avverte la necessità di "uscire" a toccare altre realtà, il che ci aiuterebbe a cogliere meglio quanto già di buono facciamo e in cosa ancora c'è da migliorare.

Metodo quattro tempi: si avverte la necessità di rinnovare il metodo ormai logoro, ciò è evidente dal fatto che ancora molti genitori vedono il catechismo come parcheggio dei figli e non come un momento che li vede impegnati attivamente. Le certezze da cui partire sono: un rinnovato coinvolgimento dei genitori e ritor-

nare all'essenza della nostra fede, ossia Gesù Cristo, poiché è di questo che molti avvertono l'esigenza. Oratorio: ha lavorato tanto, a partire dai vari laboratori proposti ai bambini dei gruppi di catechismo sino allo spettacolo teatrale di fine anno catechistico. Notevole è stato l'inserimento di ragazzi tra i 13 e i 15 anni, che non sono rimasti a margine delle attività oratoriali ma ne sono stata parte attiva di esse. Ciò che manca a questi ragazzi è una vera formazione che li aiuti a crescere nella totalità della loro persona, dapprima come cristiani e poi come educatori. La sinergia con la catechesi non è stata buona a causa dell'assenza di una programmazione che prevedesse ciò.

Catechesi pre battesimale: avviata dopo due anni di formazione si propone di testimoniare il Vangelo anzitutto con l'accoglienza, è da questa accoglienza che bisogna partire in ogni livello di catechesi: accogliere l'altro non come qualcuno a cui inculcare una dottrina bensì come uomo con cui anzitutto stabilire un rapporto empatico e di amicizia.

RELAZIONE CATECHESI MULTIMEDIALE 2016/17

Nel corso dell'anno catechistico abbiamo utilizzato la catechesi multimediale in due incontri; per le spiegazioni del battesimo e della Santa Messa. I dieci bambini presenti ci sono sembrati interessati e con nostra sorpresa abbastanza tranquilli al tipo di "lezione". Vista la loro età, non si è potuto fare altro che far scorrere delle immagini e contemporaneamente commentarle. Nonostante alcune pecche nel programma (alcune volte si disconnetteva), c'è di positivo che tutti vedono le stesse immagini senza il rischio di continue distrazioni, per contro si perde il "guardarsi negli occhi". La preparazione dell'incontro prevede il computer con almeno un operatore esperto e un tempo più o meno lungo da dedicarvi. Crediamo possa essere uno strumento di "supporto" ed efficace con un numero basso di bambini (10/12). Crediamo sia necessaria un'applicazione dedicata a questo tipo di catechesi; ad esempio interventi del Papa, omelie, immagini, ecc.... Con ragazzi più grandi forse sarà possibile interagire meglio, così da evitare il solo scorrere delle immagini. A suo tempo avevamo informato i genitori sul tipo di progetto e sperimentazione che andavamo a fare ed è stata accolta senza problemi. Gli incontri periodici di catechesi con loro, sono invece andati avanti col metodo tradizionale.

SETTORE CARITAS

Lunedì 3 Luglio , ha avuto luogo la verifica comunitaria.

Nel settore Caritas , è emerso:

- la mancanza di risultati nella soddisfazione del richiedente e poca richiesta di ascolto per quanto concerne "Lo Sportello d'Ascolto",
- il non essere riusciti a coinvolgere la comunità parrocchiale nel progetto "Rifugiato a casa",
- il non essere riusciti a realizzare un progetto che si era posto come obiettivo dell'inizio dell'anno ossia "Lo Sportello D'Ascolto" condotto dai ragazzi.

Il metodo che è stato posto in essere durante l'anno è stato quello funzionale. È stato riscontrato che durante l'anno non hanno avuto luogo verifiche in corso d'opera , ma per quanto concerne l'attenzione al percorso parrocchiale e ai tempi liturgici è stato ampiamente rispettato e costante. Le risorse che il settore ha messo in atto sono state quelle umane e relazionali.

Il gruppo ha concordato circa le esigenze da cui ripartire ossia affinare il metodo, cercare di coinvolgere i giovani, porre all'attenzione della comunità i progetti missionari e sensibilizzare la comunità alle opere caritative. I risultati che sono emersi per quanto concerne la valutazione con scala arbitraria dei punti posti nella parte finale del questionario sono i seguenti :

perseguimento degli obiettivi programmati : SODDISFACENTE;

sinergia con altri settori nella progettazione e realizzazione di eventi propri del percorso parrocchiale : SODDISFACENTE ;

clima percepito nel settore : MOLTO SODDISFACENTE.

Dopo aver discusso separatamente , i vari settori si sono ricongiunti e i responsabili dei settori hanno presentato i risultati emersi.

8 LUGLIO: UN GIORNO DA RICORDARE

Dalla Parrocchia
Stefania Ramirez



si è riunita per condividere con gioia un momento di divertimento e convivialità. Ricordando il Prefazio della dedicazione: "Questa Chiesa misticamente adombrata nel segno del tempo, Tu la santifichi sempre come sposa del Cristo, madre lieta di una moltitudine di figli..." Amen



Come ogni anno, sabato 8 luglio, la nostra comunità ha celebrato la solennità della dedicazione della Chiesa. Sono passati ben 241 anni dall'8 luglio 1776, anno in cui è stato consacrato l'altare maggiore e la chiesa da Mons Giuseppe Cacace. All'inizio di questa importante liturgia, dove tutta la comunità era presente, è stato celebrato, sul sagrato della chiesa, il rito di ammissione al catecumenato di Sara Golemi, una giovanissima studente monopolitana nata da genitori musulmani, che ha chiesto di entrare a far parte della comunità cristiana attraverso un cammino che la porterà a ricevere, attraverso la preparazione che vivrà con i suoi garanti e catechisti, a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia). Durante la solenne celebrazione don Vito, ha incensato il nostro meraviglioso altare barocco e i 12 tondi marmorei della consacrazione che ricordano i dodici apostoli e nel suo pensiero omiletico l'importanza di essere comunità-edificio santo che ha Cristo come pietra angolare e i saldi fondamenti degli apostoli, questo per essere sempre di più casa di preghiera per tutti, senza escludere o estromettere nessuno. Una assemblea liturgica gremita di fedeli grandi e piccoli ha festeggiato questo giorno importante! Subito dopo la Santa messa, la comunità



ORATORIO IN COMMEDIA...

Dalla Parrocchia
Angelo Fanizzi



Il 12 giugno 2017 i ragazzi e gli educatori dell'oratorio parrocchiale, in occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Antonio, hanno portato in scena la commedia dal titolo "Premiata pasticceria bellavista" di Vincenzo Salemme. Tanta la paura e le titubanze di salire su quel palcoscenico! Giorni e giorni di pre-

parazione, prove, anche fino ad ora tarda, ricerca dei costumi....Le fatiche però sono state ampiamente ricompensate, perchè i ragazzi sono riusciti a rappresentare al meglio tutti i personaggi, curando tutti i dettagli. Poche ore prima del debutto l'aria che si respirava era ricca di ansia, ma allo stesso tempo si poteva leggere sul volto dei giovani attori e di tutti gli organizzatori un'enorme felicità, perché tutti ci avevano creduto ed era importante rendere partecipi di queste emozioni i numerosi spettatori. E sì, perché il pubblico era davvero tanto, esauriti tutti i posti a sedere, e per chi per la prima volta calcava le scene, vincendo la propria timidezza e le proprie insicurezze, tutta quella gente toglieva il fiato. Il grande calore e la vicinanza di tutti i presenti si è fatta subito sentire con applausi e risate. Abbiamo preso coraggio, ci siamo sciolti e tutto è andato bene. Gli sforzi e le infinite prove fino a tarda sera avevano dato i loro frutti. Un grazie particolare al regista Francesco Giannone, in arte Pallonciccio, il cui supporto è stato indispensabile. E poi un grazie ai nostri educatori e ai nostri parroci Don Vito e Don Filippo sempre pronti a supportarci anche nei momenti di sconforto. E infine un grazie a noi ragazzi che con impegno, sacrificio e gioia ci siamo messi alla prova, sostenuti da una forte convinzione:

#INSIEMESIPUO'!!!





Conversano, 21 luglio 2017

Carissimi confratelli presbiteri,
carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

vi raggiungo per comunicare le decisioni che, nella preghiera e dopo ponderata riflessione *coram Domino*, ho assunto all'interno della nostra comunità diocesana per la cura pastorale di alcune Parrocchie. Ringrazio di cuore tutte le persone coinvolte in questi avvicendamenti, mentre affido il loro ministero al Buon Pastore, certo che sapranno rendersi strumenti docili nelle sue mani per la santificazione dei fedeli che vengono loro affidati. Questa mattina ho celebrato l'Eucarestia con il formulario "per i Sacerdoti" e ho ricordato tutti i nostri presbiteri, in particolare coloro che ricevono nuove responsabilità. Sono stato particolarmente colpito dai testi eucologici - suggerisco di prendere tra le mani questi testi per la preghiera personale - e ho chiesto allo Spirito Santo di illuminare e fortificare la nostra vita sacerdotale, perché nel ministero, fedele e generoso, cerchiamo unicamente la gloria di Dio nella salvezza delle anime. Il Signore chiede a tutti noi di assumere nella nostra esperienza ecclesiale lo stile del pellegrino, pronti a metterci sempre in cammino per andare lì dove la voce di Dio, attraverso la mediazione della Chiesa, ci invia.

Alle comunità parrocchiali interessate, pur comprendendo in pieno la sofferenza per il distacco dai pastori con cui hanno condiviso un bel tratto di strada, rivolgo l'invito a vivere nella fede questo momento, consapevoli che il sacrificio, accolto con amore e nell'amore, sarà benedetto da Dio.

Ecco allora, di seguito, quanto ho stabilito:

1. MONOPOLI

Unità pastorale del centro storico, che comprende le parrocchie *Cattedrale, S. Maria Amalfitana e Santi apostoli Pietro e Paolo*, parroco don Peppino CITO, vicario parrocchiale don Gianni GRAZIOSO che si affiancherà a don Carlo SEMERARO;
parrocchia *S. Antonio*, parroco don Davide GARGANESE.

2. CASTELLANA GROTTA

parrocchia *S. Leone Magno*, parroco don Vito CASTIGLIONE MINISCHETTI;
parrocchia *S. Maria del Caroseno*, parroco don Vito CASSONE;
parrocchia *de Il Salvatore*, vicario parrocchiale don Antonio ESPOSITO.

3. NOCI

parrocchia *Maria SS. della Natività*, parroco don Stefano MAZZARISI.

4. PUTIGNANO

parrocchia *S. Pietro*, parroco don Giuseppe RECCHIA;
parrocchia *S. Domenico*, parroco don Daniele TROIANI.

5. PEZZE DI GRECO

parrocchia *S. Maria del Carmine*, vicario parrocchiale don Mauro SABINO.

6. CONVERSANO

Seminario minore diocesano, vice rettore don Filippo DIBELLO.

I sacerdoti sopra indicati inizieranno il loro servizio dal prossimo mese di settembre, nelle date che insieme concorderemo. Una particolare parola di gratitudine e di affetto desidero rivolgerla a don Leonardo MASTRONARDI, che lascia l'incarico di parroco della parrocchia *S. Leone Magno* in Castellana Grotte per raggiunti limiti di età.

Carissimi, affido alla materna intercessione di Maria il presbitero e l'intera diocesi, chiedendole di rendere la nostra Chiesa icona della bellezza di Dio, capace di testimoniare la carità di Cristo in ogni ambito della vita dei fedeli. Chiedo il dono della preghiera per il mio ministero, nella fiducia di trovare sempre in tutti piena collaborazione per consolidare nell'unità il nostro cammino. Insieme non stanchiamoci mai di «guardare a Cristo Signore», fonte della nostra speranza.

Augurando un sereno periodo di riposo in questa "torrida estate", su tutti invoco la benedizione del Signore.



+ Giuseppe Favale
+ Giuseppe Favale
vescovo di Conversano-Monopoli

Facciamo i nostri migliori auguri a Don Davide Garganese nuovo parroco di S. Antonio; a Don Vito Castiglione Minischetti nominato parroco della Chiesa Madre di Castellana Grotte "S. Leone Magno", a Don Filippo Dibello vice-rettore del Seminario Vescovile di Conversano.

SPORTELLA ASCOLTO ZONALE:

Martedì dalle 17.00 alle 19.00, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

DISTRIBUZIONE VIVERI: 1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 9.30 alle ore 11.30

La Fontana Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XIX - Numero 7 - LUGLIO 2017

Direttore responsabile: Don Vito Castiglione Minischetti

P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: perildon@libero.it

Sito web: www.psantonio.it

facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*
fanpage: *Parrocchia S. Antonio Monopoli*